

Il ruolo del volontariato cremazionista

di L. Scagliarini

Il civilissimo rito della cremazione, adottato dall'umanità fin dal paleolitico, in Europa era già conosciuto e praticato, a fianco della inumazione, dalle popolazioni mediterranee (greco-romane, etrusche e medio orientali), dai Celti, dai Galli, dai Bretoni,

dalle popolazioni scandinave e da quelle dell'Europa Orientale.

Questo metodo funerario non entrò a far parte della consuetudine cristiana per il nuovo modo di considerare il corpo e i suoi rapporti con lo spirito,

che portava ad una sostanziale indifferenza verso il destino materiale del corpo stesso ma che non escludeva tuttavia la necessità di sottrarlo alle ingiurie dei persecutori costruendo le catacombe, ove per contro la pira era impraticabile.

Dopo alcuni secoli di cristianesimo, la cremazione in Europa cadde in disuetudine e Carlo Magno, nel decimo secolo, la interdisse, sotto pena di morte. La prima cremazione dei tempi moderni avvenne in Italia: le spoglie del celebre poeta inglese Shelley furono cremate di notte, su una pira cosparsa di balsami, lungo la spiaggia di Viareggio per volontà del suo amico Byron.

Nella seconda metà del secolo scorso l'idea cremazionista ritorna a riaffacciarsi in Europa, ad opera di un gruppo di uomini di cultura, poeti, pensatori, studiosi, uomini politici, uomini di scienza e igienistici, con risultati molto fecondi.

Il primo a far rinascere la questione in Italia, attorno al 1850, fu il Prof. Jacopo Moleschott, fisiologo olandese, cui fu concessa la cittadinanza italiana per i suoi meriti scientifici ottenuti con lunghi anni di insegnamento nelle università di Roma e di Torino.

Questa schiera di promotori riuscì a reinserire la cremazione nel pieno del dibattito culturale positivista.

Particolarmente in Italia, Germania e Francia, essi si fecero promotori della cremazione per motivi etici e sociali, legati soprattutto all'igiene ed alla pubblica sanità, ma anche a motivazioni morali e di libertà.

Questi uomini liberi, perchè non condizionati da pregiudizi e mossi da una forte tensione ideale, costituiscono di fatto il nucleo originario del movimento cremazionista in Europa e il volontariato cremazionista è orgoglioso di queste sue nobili origini.

Per l'iniziativa di questi precursori, in diverse Nazioni furono riviste e aggiornate le leggi in materia cimiteriale con un maggior rispetto e rigore per la salute pubblica. La cremazione fu finalmente legittimata anche sotto il profilo legislativo e sorsero i primi crematori. L'idea cremazionista prese corpo e cominciò ad affermarsi tra i ceti intellettuali, nelle correnti di pensiero più avanzate e tra i settori più maturi dei movimenti sociali emergenti.

In più parti d'Europa sorsero, nella seconda metà del secolo scorso, le associazioni cremazioniste, vere associazioni di volontariato, operanti senza fine di lucro e per uno scopo di natura ideale e altamente umanitario: la diffusione della cremazione, nel pieno rispetto delle convinzioni religiose e filosofiche di ciascuno, per il rispetto della natura e della vita che continua, dell'eguaglianza di ogni uomo nella morte,

della sacralità del momento del trapasso, il rispetto della dignità umana e del dolore dei parenti.

Oggi, a quasi 150 anni dalla nascita del movimento cremazionista, la situazione in Europa è profondamente mutata. La cremazione ha ormai assunto, di fronte alla legge, la stessa dignità delle altre forme funerarie e in Italia è diventata, nel 1987, un servizio pubblico gratuito a carico dei Comuni. Ci auguriamo che l'esempio italiano sia presto accolto dalle legislazioni delle altre Nazioni europee.

Va ricordato infine che dal 1963 la cremazione non è più censurata dalla Chiesa cattolica.

Attualmente in Europa avviene una cremazione ogni 3 decessi (in Italia solo una ogni 50 mentre a Torino è già una ogni 5 funerali nei cimiteri cittadini). Ciò è certamente dovuto alla saggezza degli amministratori pubblici ma anche, in gran parte, all'azione svolta in circa 150 anni dall'associazionismo cremazionista.

Questi proficui risultati ci dicono tuttavia che, anche a livello europeo, il volontariato cremazionista ha ancora molto da operare. In parecchie aree geografiche e particolarmente in Portogallo, Irlanda, Spagna, Italia, Islanda, Lussemburgo, Francia e Austria, non c'è ancora sufficiente cultura cremazionista.

In queste aree il concetto di uguale diritto e dignità, sul piano civico e sul piano religioso, tra la cremazione e le altre tradizionali forme funerarie non è ancora entrato nel patrimonio culturale comune.

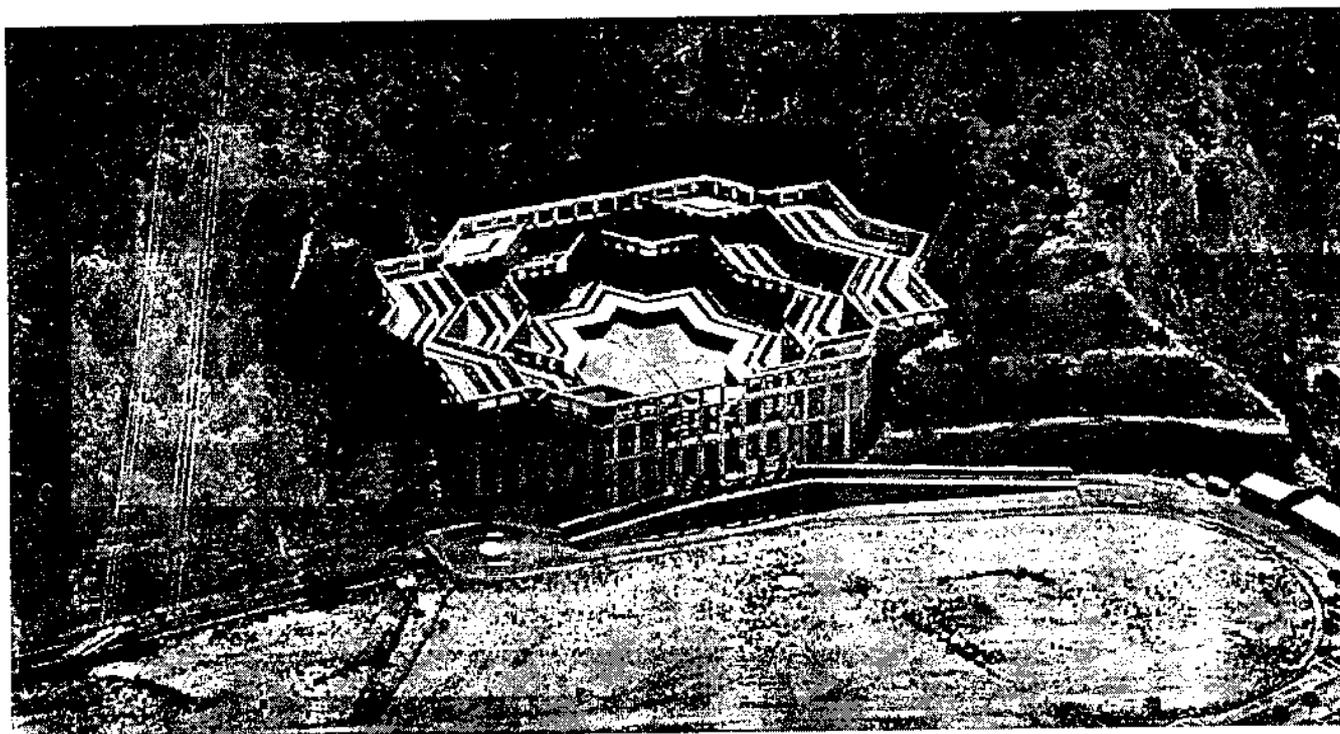
Cadute le censure religiose, in alcuni strati culturali ci sono ancora preconcetti, incomprensioni o quantomeno indifferenza.

La lunga marcia dell'associazionismo cremazionista non è certo ultimata. In certe regioni italiane e in talune aree europee la cremazione è ancora un fatto sociale piuttosto episodico.

In Italia qualcuno considera ancora i cremazionisti degli "originali" e non comprende la scelta cremazionista, perchè certi pregiudizi irrazionali resistono anche di fronte alla gravità dei problemi territoriali, igienici ed urbanistici esistenti in vari Comuni italiani.

In Italia le Società per la Cremazione (SOCREM) hanno ancora un ruolo rilevante da assolvere. Queste associazioni di volontariato hanno personalità giuridica di Enti Morali, senza fine di lucro, alcune operanti ininterrottamente dal secolo scorso ed altre di più recente costituzione. Esse sono animate da scopi di natura ideale ed operano nella sfera morale e dei sentimenti più intimi dell'uomo e la loro azione è basata sulla partecipazione attiva dei soci.

Il legislatore italiano ha riconosciuto all'associazionismo cremazionista un ruolo privile-



Cimitero Monumentale di Nizza - Francia

giato. Per il regolamento di Polizia Mortuaria (D.P.R. 285 del 1990 art. 79) l'appartenenza a queste associazioni aventi personalità giuridica, costituisce prova della volontà del defunto ad essere cremato.

Le SOCREM italiane promuovono iniziative, convegni, assemblee pubbliche, dibattiti e pubblicazioni, atte a favorire l'evoluzione culturale della società, allo scopo di diffondere la cremazione intesa come manifestazione di civiltà e di rispetto della dignità umana e non certo semplicemente come una pratica funeraria alternativa.

La SOCREM di Torino ha dato vita ad una importante iniziativa per sensibilizzare maggiormente la "cultura" nei confronti della cremazione: una Fondazione di studi e ricerche sulla cremazione e sul discorso sulla morte in generale (riti, tradizione, cultura e comportamenti collettivi) così come si è sviluppato nel contesto della civiltà industriale tra '800 e '900.

L'obiettivo è quello di costituire un punto di riferimento scientifico e culturale per tutti coloro che, in varie discipline, si occupano del complesso intreccio tra gli uomini, la morte, i riti e, più in generale, del discorso sulla morte.

L'opportunità che in Italia sorga una fondazione che studi, a livello scientifico, la storia della cremazione deriva dal convincimento che la diffusione di questo rito, di questa scelta "di libertà e di progresso", è essenzialmente un fenomeno culturale, che

deve essere analizzato in una ottica storica e antropologica.

Al riguardo la SOCREM di Torino ha costituito, da oltre 2 anni, un "Centro di Documentazione Storica" cui ha affidato il lavoro propedeutico e la preparazione delle necessarie basi archivistiche e documentarie, affinché gli studi possano svolgersi con il necessario rigore scientifico.

Con questa iniziativa la Società per la Cremazione di Torino si fa carico di un particolare e impegnativo ruolo nello scenario dello sviluppo della cremazione in Italia. Ruolo che nessun Ente Pubblico, a livello locale e centrale, è attualmente in grado di assolvere.

In Italia l'associazionismo cremazionista ha altresì un altro rilevante ruolo da assolvere, specie in quelle zone del Nord in cui la cremazione è in netta crescita e sta diventando un significativo fenomeno sociale.

Infatti la diffusione della cremazione potrebbe comportare il rischio che questo fenomeno venga gestito con criteri burocratici di indifferenza o per scopi speculativi.

In Italia la cremazione è oggi eseguita solo su impianti comunali o di consorzi intercomunali e su quelli delle Società per la Cremazione che effettuano questo servizio pubblico per conto dei Comuni che ne sono sprovvisti. In entrambi i casi le SOCREM costituiscono una salvaguardia dei diritti naturali e civili della persona. Nel primo caso assolvono il ruolo di

vigilanza contro il comportamento di eventuali operatori che, pur se economicamente disinteressati, potrebbero essere indifferenti ai fondamentali sentimenti umani. Nel secondo, con la realizzazione di propri impianti, questi Enti Morali sono una difesa per la comunità contro il sorgere di iniziative di eventuali speculatori, insensibili a motivazioni non basate su contropartite economiche.

Diverse SOCREM italiane sono dotate di propri impianti di cremazione e provvedono altresì alla conservazione delle ceneri dei propri associati e non, in appositi cinerari, o alla loro dispersione ove consentita. Tutte queste realizzazioni (impianti e cellari), il loro costante rinnovamento e aggiornamento tecnologico e tutte le spese di gestione, sono sostenute interamente dalle SOCREM, con la propria attività istituzionale e con il contributo dei Soci e dei sostenitori, senza gravare quindi sulle Civiche Amministrazioni.

La presenza di impianti di cremazione delle SOCREM evita infatti a molti Comuni, vale a dire ai loro contribuenti, di affrontare ingenti oneri di investimento e di gestione in impianti locali che, per la loro scarsa utilizzazione, non troverebbero un razionale impiego e non consentirebbero un esercizio economicamente valido.

I tempi in cui in Italia si costruivano delle "cattedrali nel deserto" sono ormai fortunatamente alle spalle.

In molti Comuni gli investimenti per un impianto e le spese di condotta e di manutenzione, che si dovrebbero comunque sostenere, non sarebbero in alcun modo giustificate sul piano economico e neanche sul piano sociale, quando sono presenti in zona impianti di una Società per la Cremazione, la quale assolve così un altro importantissimo ruolo sociale al servizio della comunità.

A completamento del quadro sull'attuale ruolo del volontariato cremazionista, va evidenziato l'impe-

gno, che si è assunto la Società per la Cremazione di Torino, di riprendere e valorizzare il rituale della cremazione, del quale si avverte l'esigenza non solo in Italia ma in tutti i crematori d'Europa.

Il dolore di una perdita e l'angoscia della morte possono essere mitigati solo dalla capacità di trasformare questo evento in qualcosa di meno crudele ed insensato.

Lo specifico rituale della cremazione, in cui tutti siano liberi di esprimere la propria spiritualità, ha appunto questo scopo.

Guido Ceronetti, in un elzeviro apparso recentemente su "La Stampa", ci ricorda che "senza un vero rito funebre abdichiamo al diritto di chiamarci umani".

La SOCREM di Torino si è assunta il compito di dare una risposta al problema mediante un percorso rituale rinnovato, che cerca di trasmettere i valori di fondo della scelta cremazionista: l'uguaglianza di fronte alla morte ed il rispetto della dignità del defunto.

In questo rituale sono rispettate le convinzioni religiose ed esistenziali di ciascuno, di cui la Società per la Cremazione si fa custode e garante. Esso si svolge in appositi spazi nei quali non vi sono simboli dell'uno o dell'altro credo ma non è dimenticata la sacralità del luogo.

Assumendosi questo delicato ruolo, il volontariato cremazionista vuole essere di incitamento alle amministrazioni comunali affinché diano un nuovo impulso alla conservazione della memoria collettiva e dei valori civili rispecchiati nell'attenzione e nella sensibilità verso i riti funebri.

In Italia il volontariato cremazionista che ieri era importante oggi è indispensabile.

(*) Presidente della Società per la Cremazione di Torino e Vice Presidente della Federazione Italiana tra le Società di Cremazione.